

GIOVANNI: IL VANGELO BENAMATO

Introduzione

La Bibbia presenta quattro diverse versioni della vita di Gesù, quelle che troviamo in Matteo, Marco, Luca e Giovanni, comunemente conosciute come i quattro vangeli. Qualcuno potrebbe pensare che, essendo ispirato da Dio, un solo racconto sarebbe stato sufficiente, ma lo Spirito ha ritenuto opportuno farci pervenire quattro versioni, ognuna delle quali presenta in modo unico la propria prospettiva della vita, del ministero, dell'insegnamento e del sacrificio di Cristo. L'evento Gesù ha una portata così immensa che nessun autore può descriverlo appieno; ecco quindi la necessità di avere più di un racconto e, pur parlando dello stesso avvenimento, «ogni evangelista mantiene la sua propria individualità» - *ISM*, p. 21. Un solo vangelo non sarebbe stato sufficiente per descrivere pienamente l'opera di Gesù.

I diversi stili narrativi permettono a Dio di raggiungere una maggiore varietà di lettori. Ogni evangelista parte dalla «sua esperienza personale e questa diversità rende più ampia e più profonda la conoscenza che occorre per soddisfare le esigenze delle menti umane più diverse» - *Op, cit.*, p. 22. Nel secolo scorso, alcuni letterati hanno introdotto la tecnica di raccontare la stessa storia partendo da prospettive diverse; essi credevano di avere scoperto un procedimento innovativo e progressista, ma, diciannove secoli prima, il Signore aveva utilizzato la stessa tecnica.

Nei film e nelle biografie di Gesù, si è cercato di dipingere un quadro del Messia utilizzando dettagli descritti nei quattro vangeli; questi lavori richiedono un grande impegno e ottengono un buon risultato. Tuttavia, è possibile ottenere un risultato ancora migliore se si studia attentamente ogni singolo evangelista sforzandosi di comprendere la sua prospettiva unica. I lettori, provenienti da contesti diversi e con svariati modi di pensare, potranno sperimentare un intenso incontro con Gesù se si confrontano con le diverse letture presentate da Matteo, da Marco, da Luca e da Giovanni, singolarmente piuttosto che nel loro insieme. Guidato dallo Spirito Santo, ogni autore ha sviluppato un suo modo originale di comprendere la vita e gli insegnamenti di Gesù. In questo studio prenderemo in considerazione la prospettiva di Giovanni, «il Vangelo benamato» come spesso viene definito. L'autore più volte fu chiamato «il discepolo che Gesù amava» (cfr. Gv 13:23-25; 19:26; 20:2; 21:20-24). Il libro è stato scritto, quindi, da un amico intimo di Gesù con cui stava in stretto contatto, nello stesso modo in cui Gesù stava con il Padre (cfr. Gv 1:18 con 13:23). Oltre a una più profonda conoscenza, il vangelo di Giovanni esplora la personalità e la missione di Gesù, in un modo che gli altri tre non fanno.

A differenza di Matteo, Marco e Luca, il quarto vangelo sembra si rivolga a una generazione di lettori che non ha conosciuto personalmente Gesù. Da allora ogni generazione successiva è confrontata con lo stesso problema e così facendo Giovanni parla direttamente anche a noi, oggi, in un modo che i vangeli sinottici non possono fare. Il suo vangelo si propone di rispondere alla domanda più importante della fede cristiana contemporanea: come si può instaurare una relazione personale con qualcuno che non si vede, non si sente e non si può toccare?

Queste lezioni hanno un duplice obiettivo: conoscere l'immagine unica di Gesù presentata nel quarto vangelo e percorrere i passi in esso descritti per instaurare una relazione più profonda e più sincera con lui. Giovanni, con questa sua impronta singolare, è diventato una straordinaria fonte d'incoraggiamento, di speranza e di fede per milioni di persone che vogliono imparare ad amare il Signore. Approfondiremo il racconto della vita di Gesù, fatto da un testimone la cui vita è cambiata radicalmente.

Che possa cambiare anche la nostra!

Lezione 1

L'OBBIETTIVO DEL VANGELO DI GIOVANNI

Letture: Luca 1:1-4; Giovanni 15:1-8; 17:20; 20:24-31; 21:20-25;

«Gesù gli disse:
“Perché mi hai visto, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”»
Giovanni 20:29

Pensiero chiave

Il vangelo di Giovanni ci ricorda che è possibile conoscere Gesù e stabilire una relazione personale con lui anche senza averlo incontrato di persona. La parola di Gesù arreca energia nell'incontro con l'essere umano.

Introduzione

Ti sarebbe piaciuto incontrare il Signore come fecero gli apostoli? Avresti voluto ospitarlo a casa tua? Sarebbe stato bello fargli conoscere direttamente tutti i tuoi problemi, condividere con lui le tue preoccupazioni e vederlo in ginocchio mentre intercede presso il Padre in tuo favore! Pensi veramente che sarebbe più semplice instaurare una relazione con lui se fosse ospite a casa tua?

Non abbiamo questa opportunità, ma il vangelo di Giovanni ci assicura che non abbiamo bisogno di incontrarlo fisicamente per diventare suoi amici. Non abbiamo bisogno di vederlo personalmente per ottenere tutte le benedizioni che ha promesso. Lo stesso Giovanni ricorda la parola che Gesù disse: «È utile per voi che io me ne vada» (Gv 16:7). Tramite la presenza dello Spirito Santo, l'opera di Gesù prosegue anche in sua assenza (Gv 14:12).

Il genere letterario «vangelo»

Luca 1:1-4

1 Poiché molti hanno intrapreso a ordinare una narrazione dei fatti che hanno avuto compimento in mezzo a noi, **2** come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, **3** è parso bene anche a me, dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall'origine, di scrivertene per ordine, illustre Teofilo, **4** perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

Da Luca sappiamo che «molti» si erano impegnati a raccontare la storia di Gesù, come è stata ricordata e tramandata da «testimoni oculari e ministri della parola» (Lc 1:2). La parola tradotta con «ministro» è un termine tecnico per indicare coloro che dovevano imparare a memoria affermazioni significative per essere ricordate e tramandate. Non dobbiamo stupirci se quelle persone venivano scelte per memorizzare i sermoni, le parabole e le opere di Gesù per poterli poi trasmettere.

Molti anni dopo l'ascensione, gli episodi della vita di Gesù e i suoi insegnamenti venivano trasmessi oralmente. Luca, per ispirazione dello Spirito Santo, ha incontrato i testimoni oculari e coloro che tenevano a mente la storia di Gesù. Sempre guidato dallo Spirito, ha selezionato gli episodi e i detti del Signore per organizzarli «con ordine». In questo modo ha avuto origine il vangelo di Luca che oggi possiamo conoscere.

Giovanni 21:25 Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero.

Giovanni ci dice che tutta la storia di Gesù non può essere contenuta nel suo vangelo. Ognuno dei quattro evangelisti compie una selezione dei detti e delle azioni di Gesù che si adattano meglio all'obiettivo dell'autore. «È raro che due persone possano vedere e dire la verità allo stesso identico modo. Ognuno si sofferma su quei particolari che la propria indole e la propria cultura gli consente di apprezzare» - *ISM*, p. 22.

Selezionare con un obiettivo

Giovanni 20:30,31

30 Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; **31** ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel suo nome.

Il ministero di Gesù, dal battesimo all'ascensione, ebbe una durata di tre anni e mezzo (1260 giorni); Giovanni racconta episodi che sono avvenuti in circa 29 giorni. Ma in molti casi, i racconti descrivono solo una minima parte di quello che Gesù ha detto o fatto. Nel vangelo di Giovanni, più del 97 per cento del ministero di Gesù è omissis. Ispirato dallo Spirito Santo, l'autore ha selezionato quei fatti che erano necessari per il raggiungimento del suo obiettivo: aiutare il lettore a credere in Gesù per ottenere la vita eterna.

È importante capire chi sono i destinatari del suo vangelo, che egli definisce «voi». Giovanni scrive affinché «voi» possiate credere e avere la vita. Con il pronome «voi» aveva in mente i lettori. Quelli di tutte le epoche oppure un gruppo specifico?

Con quale episodio Giovanni illustra l'obiettivo del suo vangelo? (Vedi i testi che seguono. Non è necessario rispondere per iscritto a queste domande; quelle che si trovano all'interno della lezione servono solo di guida. Le domande a cui rispondere si trovano nel questionario)

Giovanni 20:24 Or Tommaso, detto Didimo, uno dei dodici, non era con loro quando venne Gesù.

25 Gli altri discepoli dunque gli dissero: «Abbiamo visto il Signore!» Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi, e se non metto la mia mano nel suo costato, io non crederò». **26** Otto giorni dopo, i suoi discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte chiuse, e si presentò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!» **27** Poi disse a Tommaso: «Porgi qua il dito e vedi le mie mani; porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente». **28** Tommaso gli rispose: «Signor mio e Dio mio!»

Tommaso provò che la sua fede aveva bisogno di vedere e toccare Gesù risorto. Dopo che lo ha incontrato non ha avuto più dubbi. In Giovanni 20:24-28, Tommaso rappresenta tutta la prima generazione dei discepoli, coloro che hanno vissuto insieme con Gesù.

D'altra parte, l'affermazione di Gesù al versetto 29 indica che è riservata una benedizione speciale a coloro che credono senza aver visto. Evidentemente il vedere e il toccare non sono importanti per far nascere la fede, anzi possono essere un ostacolo. Al versetto 29, è questione della generazione futura alla quale non è stato concesso il privilegio di incontrare personalmente Gesù, ma che avrebbe comunque avuto fiducia in lui. Noi apparteniamo a quella generazione futura.

Per riflettere

Perché è importante guardare alle cose che non si vedono?

2Corinzi 4:18 mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne.

La ragione del vangelo

Giovanni 21:1-25

1 Dopo queste cose, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli presso il mar di Tiberiade; e si manifestò in questa maniera. **2** Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e due altri dei suoi discepoli erano insieme. **3** Simon Pietro disse loro: «Vado a pescare». Essi gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Uscirono e salirono sulla barca; e quella notte non presero nulla. **4** Quando già era mattina, Gesù si presentò sulla riva; i discepoli però non sapevano che era Gesù. **5** Allora Gesù disse loro: «Figlioli, avete del pesce?» Gli risposero: «No». **6** Ed egli disse loro: «Gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete». Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla su per il gran numero di pesci. **7** Allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!» Simon Pietro, udito che era il Signore, si cinse la veste, perché era nudo, e si gettò in mare. **8** Ma gli altri discepoli vennero con la barca, perché non erano molto distanti da terra (circa duecento cubiti), trascinando la rete con i pesci. **9** Appena scesero a terra, videro là della brace e del pesce messo su, e del pane. **10** Gesù disse loro: «Portate qua dei pesci che avete preso ora». **11** Simon Pietro allora salì sulla barca e tirò a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci; e benché ce ne fossero tanti, la rete non si strappò. **12** Gesù disse loro: «Venite a far colazione». E nessuno dei discepoli osava chiedergli: «Chi sei?» Sapendo che era il Signore. **13** Gesù venne, prese il pane e lo diede loro; e così anche il pesce. **14** Questa era già la terza volta che Gesù si manifestava ai suoi discepoli, dopo esser risuscitato dai morti. **15** Quand'ebbero fatto colazione, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami più di questi?» Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». **16** Gli disse di nuovo, una seconda volta: «Simone di Giovanni, mi ami?» Egli rispose: «Sì, Signore; tu sai che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pastura le mie pecore». **17** Gli disse la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?» Pietro fu rattristato che egli avesse detto la terza volta: «Mi vuoi bene?» E gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che ti voglio bene». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore. **18** In verità, in verità ti dico che quand'eri più giovane, ti cingevi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti». **19** Disse questo per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio. E, dopo aver parlato così, gli disse: «Seguimi». **20** Pietro, voltatosi, vide venirgli dietro il discepolo che Gesù amava; quello stesso che durante la cena stava inclinato sul seno di Gesù e aveva detto: «Signore, chi è che ti tradisce?» **21** Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e di lui che sarà?» **22** Gesù gli rispose: «Se voglio che rimanga finché io venga, che t'importa? Tu, seguimi». **23** Per questo motivo si sparse tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto; Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che t'importa?» **24** Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che ha scritto queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. **25** Or vi sono ancora molte altre cose che Gesù ha fatte; se si scrivessero a una a una, penso che il mondo stesso non potrebbe contenere i libri che se ne scriverebbero.

Secondo Giovanni 21, Gesù rivolse per tre volte di seguito una domanda a Pietro che per tre volte lo aveva rinnegato nel cortile della casa del sommo sacerdote (cfr. Gv 21:15-19). Pietro non solo sentiva il bisogno di risolvere il suo senso di colpa e di sconfitta per aver rinnegato Gesù, ma quel confronto, probabilmente, gli diede l'opportunità di riguadagnare la fiducia dei suoi compagni. Più tardi, mentre Pietro e Gesù dialogavano lungo la spiaggia, accadde un episodio che ebbe un grande influsso su Giovanni.

Pietro voltatosi, chi notò? Che cosa chiese Pietro a Gesù a proposito di quel discepolo? Giovanni 21:20,24,21

Gesù stava spiegando a Pietro le circostanze che in futuro lo avrebbero condotto alla morte. Pietro era curioso di sapere se la sua morte sarebbe stata simile a quella dell'amato discepolo, l'autore del

vangelo di Giovanni (v. 24). Ma Gesù evitò di rispondere affermando: «se voglio che rimanga finché io venga, è un affare che non ti riguarda» (v. 22 tradotto dall'autore).

Negli anni successivi, la risposta enigmatica di Gesù fu fraintesa. Alcuni addirittura pensarono che il discepolo amato, Giovanni, sarebbe vissuto fino alla seconda venuta di Gesù. A mano a mano che gli apostoli decedevano aumentava nella chiesa l'attesa febbrile dell'imminenza del ritorno di Cristo. Ma quando Giovanni avanzava negli anni e giunse alla vecchiaia si diffuse un sentimento di crisi e di sfiducia: la morte di Giovanni poteva essere la prova che Gesù era un falso profeta? Veramente Gesù voleva dire che Giovanni sarebbe rimasto in vita fino al suo ritorno?

Molti pensano che in quel momento così cruciale, in cui la chiesa doveva affrontare la crisi, il Signore ispirò Giovanni affinché lasciasse in eredità un altro vangelo, che avrebbe dovuto correggere le voci infondate riguardo alla sua morte in relazione alla seconda venuta di Gesù. Un vangelo che avrebbe permesso alla seconda generazione di credenti di superare la crisi causata dalla scomparsa dei testimoni oculari e di continuare a ricercare una relazione profonda con qualcuno che non si è ascoltato o toccato.

Per riflettere

Gesù non ha detto che Giovanni non sarebbe morto fino alla sua venuta, sebbene qualcuno l'abbia potuto dedurre. Corriamo anche noi il rischio di leggere nei testi cose che non sono scritte? [Giovanni 21:22](#)

La seconda generazione

In tanti modi diversi, il vangelo di Giovanni si concentra maggiormente sui credenti di seconda generazione. Se nei sinottici è Gesù che sceglie i discepoli, nel quarto vangelo diversi discepoli vengono chiamati da altri che conoscono Gesù. Forse è un modo per ricordare che la maggior parte dei cristiani lo diventano non per un invito diretto di Gesù, ma grazie alla testimonianza di altri.

Perché non abbiamo bisogno di vedere Gesù in carne e ossa per imparare a conoscerlo? Vedi i testi che seguono.

Giovanni 1:40 Andrea, fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano udito Giovanni e avevano seguito Gesù.**41** Egli per primo trovò suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» (che, tradotto, vuol dire Cristo);**42** e lo condusse da Gesù. Gesù lo guardò e disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Cefa» (che si traduce «Pietro»).

Giovanni 13:20 In verità, in verità vi dico: chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato».

Oggi, naturalmente, le persone arrivano alla conoscenza di Gesù grazie alla testimonianza di coloro che hanno sentito parlare di lui prima di loro. È importante sapere se siamo preparati a essere discepoli di Cristo, come lo furono coloro che Dio scelse per diffondere la verità.

In Giovanni 17 Gesù prega prima per se stesso e poi per i suoi discepoli (Gv 17:1-9); subito dopo si sofferma sulla seconda generazione e va oltre. La sua preghiera non è soltanto per i discepoli, «ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola» (Gv 17:20). Nella storia della chiesa, molte persone hanno stabilito una relazione con Gesù, non per mezzo del suo contatto, ma tramite gli scritti trasmessi dagli apostoli. Gesù pregò affinché la sua Parola unisse tutti i credenti, coloro che l'avevano visto e chi no (Gv 17:21-23).

Per riflettere

Qual è il senso della preghiera sacerdotale di Gesù per i suoi discepoli? Quali sono gli elementi importanti? Quale messaggio è valido anche per noi? Giovanni 17:11-19

11 Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dati, affinché siano uno, come noi.

12 Mentre io ero con loro, io li conservavo nel tuo nome; quelli che tu mi hai dati, li ho anche custoditi, e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta. **13** Ma ora io vengo a te; e dico queste cose nel mondo, affinché abbiano compiuta in sé stessi la mia gioia. **14** Io ho dato loro la tua parola; e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come io non sono del mondo. **15** Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno. **16** Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. **17** Santificali nella verità: la tua parola è verità. **18** Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo. **19** Per loro io santifico me stesso, affinché anch'essi siano santificati nella verità.

Il tocco e la parola

Nei vangeli sinottici, da che cosa era preceduta la guarigione dei malati?

Luca 4:40,30; 20:34; Marco 1:29-31; 9:25-27; Luca 7:14,15; 13:13

Luca 4:40 Al tramontar del sole, tutti quelli che avevano dei sofferenti di varie malattie, li conducevano a lui; ed egli li guariva, imponendo le mani a ciascuno.

Luca 4:30 Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Luca 20:34 Gesù disse loro: «I figli di questo mondo sposano e sono sposati;

Marco 1:29 Appena usciti dalla sinagoga, andarono con Giacomo e Giovanni in casa di Simone e di Andrea. **30** La suocera di Simone era a letto con la febbre; ed essi subito gliene parlarono; **31** egli, avvicinosi, la prese per la mano e la fece alzare; la febbre la lasciò ed ella si mise a servirli.

Marco 9:25 Gesù, vedendo che la folla accorreva, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: «Spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e non rientrarvi più». **26** Lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscì; e il bambino rimase come morto, e quasi tutti dicevano: «È morto». **27** Ma Gesù lo sollevò ed egli si alzò in piedi.

Luca 7:14 E, avvicinosi, toccò la bara; i portatori si fermarono, ed egli disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!» **15** Il morto si alzò e si mise seduto, e cominciò a parlare. E Gesù lo restituì a sua madre.

Luca 13:13 Pose le mani su di lei, e nello stesso momento ella fu raddrizzata e glorificava Dio.

Per contro, in che modo Gesù compiva i miracoli nel quarto vangelo?

Giovanni 4:46-54 (cfr. 2:1-11; 5:1-15; 11:1-44)

46 Gesù dunque venne di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino.

Vi era un ufficiale del re, il cui figlio era infermo a Capernaum. **47** Come egli ebbe udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, andò da lui e lo pregò che scendesse e guarisse suo figlio, perché stava per morire. **48** Perciò Gesù gli disse: «Se non vedete segni e miracoli, voi non crederete».

49 L'ufficiale del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». **50** Gesù gli disse: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detta, e se ne andò.

51 E mentre già stava scendendo, i suoi servi gli andarono incontro e gli dissero: «Tuo figlio vive».

52 Allora egli domandò loro a che ora avesse cominciato a star meglio; ed essi gli risposero: «Ieri, all'ora settima, la febbre lo lasciò». **53** Così il padre riconobbe che la guarigione era avvenuta nell'ora che Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive»; e credette lui con tutta la sua casa. **54** Gesù fece questo secondo segno miracoloso, tornando dalla Giudea in Galilea.

Nei vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca) Gesù utilizza il contatto fisico per la guarigione dei malati, raramente avviene la stessa cosa nel vangelo di Giovanni.

Perché questa differenza?

Forse, lo Spirito guidò Giovanni nel selezionare gli episodi in cui non era evidenziato il contatto fisico con il malato (in Giovanni 4:46-54 Gesù si trova a quasi trenta chilometri di distanza quando il malato guarisce). La distanza tra Gesù e il malato aiuta a capire che non è necessaria la presenza fisica per essere benedetti o guariti per suo tramite. Gli episodi di guarigioni senza il tocco del Maestro sono utilizzati da Giovanni per convincere gli interlocutori che la parola di Gesù è potente quanto l'imposizione delle sue mani. Per noi è un messaggio di consolazione perché ci dà la certezza che sebbene Gesù non viva più in mezzo a noi fisicamente, possiamo sentire la sua presenza e il suo conforto nei momenti di sofferenza. Tramite questi racconti, Giovanni mostra che il cielo è più vicino alla terra di quanto si possa immaginare.

Molti miracoli in Giovanni (non tutti però) sono avvenuti con la sola parola di Gesù. Quali ordini ha dato per compiere questi miracoli? [Giovanni 2:7](#); [4:50](#); [5:8](#); [9:7](#); [11:43](#)

Giovanni 2:7 Gesù disse loro: «Riempite d'acqua i recipienti». Ed essi li riempirono fino all'orlo.

Giovanni 4:50 Gesù gli disse: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detta, e se ne andò.

Giovanni 5:8 Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio, e cammina».

Giovanni 9:7 e gli disse: «Va', l'avati nella vasca di Siloe» (che significa: mandato). Egli dunque andò, si lavò, e tornò che ci vedeva.

Giovanni 11:43 Detto questo, gridò ad alta voce: «Lazzaro, vieni fuori!»

Da questi episodi emerge che la parola di Gesù è talmente potente che supera ogni barriera di spazio. La distanza non è un problema per il Signore, che ha creato l'universo. La parola di Cristo è potente sia da vicino sia da lontano e benché oggi giunga a noi tramite uno scritto, essa ha la stessa capacità di salvare e guarire. È con la sua Parola che egli risponde alle esigenze delle future generazioni.

Approfondimento

Riguardo la fede nella Parola di Gesù contro quella che scaturisce dalle cose viste e toccate, Ellen G. White commenta Giovanni 4:46-54 con queste parole: «L'ufficiale avrebbe voluto vedere, prima di credere, l'esaudimento della preghiera; ma fu costretto ad accettare la parola di Gesù perché la sua richiesta fosse ascoltata e la grazia concessa. Anche noi dobbiamo imparare la stessa lezione. Non dobbiamo aspettare, per credere, di vedere o sentire che Dio ci ascolta. Dobbiamo confidare nelle sue promesse» - *DA*, p. 200 [139,140].

In sintesi

Spesso ci siamo chiesti come sia possibile stabilire una relazione d'amicizia con qualcuno che non possiamo vedere o toccare. Crediamo che per coloro che vissero ai tempi del Nuovo Testamento,

coloro che hanno potuto camminare e parlare con Gesù, sia stato più facile avere fede. Ma il vangelo di Giovanni ci dichiara che la parola di Gesù è potente quanto il suo contatto fisico. Per mezzo dello Spirito e della Parola, abbiamo la possibilità di conoscere Gesù anche in maniera più intima di quanto lo fu per i discepoli.